

TECHNOLOGIE

A cura di Massimo Calvi

on-off

Controllati dall'androide

Dopo l'iPhone, potrebbero finire sotto la lente della privacy anche gli smartphone col sistema operativo Android di Google. Un programmatore americano avrebbe scoperto in milioni di dispositivi Android la presenza di software che spia i sviluppi della società americana *Carrier Lab* che registra segretamente le pressioni dei tasti, la localizzazione geografica del terminale e i messaggi ricevuti dagli utenti. La società che produce il software, ha spiegato che il programma è legittimo ed è usato da molte compagnie per diagnosticare problemi sugli smartphone.

Intanto, sempre sul fronte delle «spie», WikiLeaks ha annunciato la pubblicazione di file che rivelano l'attività di 160 aziende di 25 Paesi diversi che avrebbero sviluppato e offerto ai governi tecnologie per mettere sotto controllo telefoni cellulari ed email.

32 VENERDÌ 2 DICEMBRE 2011

novità hi-tech

SCOOTER

Il casco diventa «social»
Un casco per scooter sul quale scrivere il proprio stato: proprio come su Facebook. L'idea è venuta a una studentessa dell'Istituto Europeo di Design di Torino, Margherita Buzzi, durante un workshop organizzato da Newmax. Il casco «Max-The Social Network Helmet» ha in dotazione un pennarello e una spugnetta per ripulire la «lavagna» e scrivere sempre nuovi messaggi. In vari colori, costa 149 euro. Evitare i messaggi che possono distrarre dalla guida gli altri utenti della strada: i rischi possono essere seri.



Lumia, accessori degni di Nokia

Con il lancio dello smartphone Lumia, Nokia ha avviato la sua nuova strategia per riconquistare il vecchio pubblico, senza però dimenticare i più giovani. Per raggiungere questi obiettivi la severa azienda finlandese ha lavorato su tecnologia e design, accettando di cambiare la sua immagine proponendo telefoni coloratissimi che sembrano voler mandare in pensione i prodotti minimal che l'avevano resa famosa. Nokia ha deciso anche di accompagnare ai suoi smartphone una serie di particolari accessori, proposti anche in colori accesi come il fucsia o il turchese. La principale novità? Le cuffie

Purity Hd Stereo Headset realizzate in collaborazione con Monster di Dre, che trasformano i nuovi Lumia in riproduttori musicali potenti e puliti. Ecco anche gli altoparlanti portatili Nokia Play 360°, con una batteria capace di tenerli accesi fino a 20 ore con una sola ricarica (199 euro). Poi gli auricolari bluetooth, come il nuovo Luna: design originale, dimensioni minime, si inserisce direttamente nell'orecchio, così da ridurre il più possibile il brusio di sottofondo. Sono auricolari dotati anche di connettività NFC, il nuovo protocollo per lo scambio di dati a breve distanza. (C.L.V.)

MICROSOFT

L'Xbox è Mediaset Premium
I confini tra decoder, console, internet e televisione si fanno sempre più labili. Ne è un esempio l'accordo fra Mediaset e Microsoft per portare tutta l'offerta Premium sulla console Kinect. Microsoft ha già siglato accordi con quasi 40 network televisivi in più di 20 Paesi per trasformare l'Xbox in un vero e proprio terminale per l'intrattenimento domestico. In Italia da Natale le famiglie con abbonamento Xbox live gold potranno ottenere l'accesso al servizio senza la necessità di avere anche un box Mediaset e potranno scegliere una delle formule di abbonamento a partire da 19 euro al mese. Il servizio offre contenuti on demand, canali tematici e ricerca di programmi. (C.L.V.)

Nel luglio di 10 anni fa le major discografiche brindavano alla chiusura di Napster, il sofware peer-to-peer che permetteva un collegamento continuo di migliaia di persone che si scambiavano file (quasi sempre musicali) ignorando sistematicamente le regole del copyright. Non potevano sapere, quelle prestigiose etichette, di avere vinto solo la prima battaglia di una guerra ai pirati che, da quel momento in poi, avrebbe riservato loro (e alle case cinematografiche) poche gioie. Negli anni successivi la rete di distribuzione si è più veloce, aiutando la pinteria informatica a crescere quasi senza ostacoli, su piattaforme p2p come eMule, sistemi di download come i Torrent, o il semplice streaming (anche via YouTube) di contenuti protetti.

Dicono le stime che il 22% del traffico Internet globale è usato per scambiarsi illegalmente contenuti protetti dal copyright. Solo in Italia, calcola la Federazione antipirateria audiovisiva, il 37% dei navigatori nel 2010 ha scaricato illegalmente musica o film.

Ora la grande guerra ai pirati informatici è arrivata allo sfondo finale: i grandi distributori tentano, infatti l'anno definitivo e chi pensa di uscire invece la bandiera bianca della resa. Sul fronte dei diritti ci sono Stati Uniti e Francia, l'arma parigina contro la pirateria si chiama Hadopi, sigla che sta per «Haute Autorité pour la diffusion des œuvres et la protection des droits sur internet». Questa autorità, creata nel 2009 per volontà del presidente Nicolas Sarkozy, punta a debellare i pirati con l'aiuto del provider che forniscono le connessioni a Internet. Il provider obbliga per legge a monitorare il traffico dell'utente, se nota connessioni a siti pirati (ad esempio, i siti p2p), deve avvisare il fadop, che a quel punto si mobilita: la prima volta invia una email di avvertimento al pirata, la seconda gli spedisce una lettera, la terza gli fa sospender la connessione per un periodo che può andare dai 2 mesi a 1 anno.

Il bilancio del primo anno di attività dell'Hadopi è magro: 650 mila email ai pirati, 44 mila lettere, 60



L'ultimo assalto ai pirati

Inefficace la legge francese contro la pirateria, sono gli Stati Uniti a tentare una nuova offensiva contro chi diffonde musica e film illegalmente.

Ma a prevalere potrebbe essere il modello cinese: tutto gratis, si guadagna in altro modo

persone passibili di blocco, nessuno sospeso. I provider fanno ostruzionismo e i pirati si sono spostati sui servizi di streaming che la legge non aveva colpito, come Netflix e Amazon. Difatti ora Sarkozy vorrebbe aggiornare la norma, ma l'opposizione è forte e difficilmente nell'anno delle presidenziali ci sarà tempo per una Hadopi 3 (oggi siamo alla 2). L'arma finale degli americani si chiama invece Sopa, sigla che sta per Stop Online Piracy Act. È una legge presentata lo scorso ottobre dal repubblicano texano Lamar Smith

con l'appoggio di 12 altri deputati di entrambi gli schieramenti. La Sopa dà la possibilità a chi è titolare di un diritto di copyright e lo vede violato online di esigere che il sito colpevole sia cancellato da Google e dagli altri motori di ricerca, bloccato dai provider Internet, abbandonato da ogni servizio di pagamento elettronico e di download, privato di video e servizi di pagamento avrebbero 5 giorni per provvedere, altrimenti partirebbe un'azione legale nei loro confronti. La strategia di Smith - apprezzata da Apple e Microsoft, criticata da Google e Facebook - mal si sposa con gli ideali di libertà alla base degli Stati Uniti. Difatti ha sollevato un'ondata di perplessità bipartisan, e le probabilità che il testo sia approvato il 15 dicembre, secondo calendario, si fanno ogni giorno più scarse.

Provvedimenti così duri sono il risultato della frustrazione dei governi per anni di lotta vana alla pirateria. I dati della Cnnic, che annualmente studiano invece una resa, due settimane fa, al Forum di Avignone sulla cultura digitale, Neelie Kroes, il commissario europeo all'Agenda digitale, ha messo in dubbio che la protezione del copyright sia il modo migliore per aiutare gli artisti a guadagnare dal loro lavoro. «Abbiamo bisogno di continuare a

Tablet

Tecnologia familiare

Sarà un Natale all'insegna dell'austerità. Ma forse non per i tablet. Secondo Nielsen, che dice il Connected device report di Nielsen, studio che fornisce un'analisi dettagliata degli utenti dei tablet, insieme a quelli di computer netbook e di e-reader, risulta che il consumo di questi supporti tecnologici viene abitualmente fatto. I possessori di tablet oggi in Italia sono un milione, ma entro fine anno potrebbero raddoppiare. I padri di famiglia e i bambini di 5-12 anni sono i che più spesso usano i tablet. Per i genitori, il motivo principale è che i bambini non si stanchi gli occhi. Per i bambini, invece, è per il gioco. I bambini che hanno un tablet spesso lo usano per giocare, mentre i genitori lo usano per fare cose come fare shopping online o per tenere sotto controllo i bambini.

Sorprendente, invece, il fatto che il tablet è più trasversale del cellulare-smartphone, indipendentemente dalla propensione tecnologica degli utilizzatori. Che il tablet è un dispositivo soddisfatto per la facilità d'uso, la qualità del prodotto e le dimensioni dello schermo. Ma dietro la rapida ascesa dei tablet c'è soprattutto la connivenza legata a situazioni di utilizzo: la condivisione. Più della metà dei possessori lo utilizza insieme ai membri della famiglia. (A.D.T.)



Claudia La Via

© RIPRODUZIONE RISERVATA